Anno VIII. TORINO, Sabato 13 GIUGNO 1874 Num. 161.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania o Austria	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che [illegible])
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 13 GIUGNO 1874.

La lettera del marchese Alfieri.

Quando sono terminate le discussioni parlamentari in paese e v'è bonaccia in tutta l'Europa, come presentemente, si accolgono avidamente dalla stampa periodica gli argomenti cui forniscono le cronache cittadine, e gli scritti degli statisti, e vi si fanno commenti senza fine, naturalmente tutti nel senso della propria fazione.

Tale fortuna è toccata ad una lettera singolare del marchese Alfieri diretta al professore Sbarbaro, la quale viene ora riprodotta in tutte le provincie italiane.

Tuttavia se l'onorevole senatore non appartenesse ad un'illustre famiglia, congiunta cogli Azegli e coi Cavour, se egli stesso non avesse rappresentato una parte importante e come membro del Parlamento, e come scrittore e per le sue velleità d'iniziativa di rilevanti riforme nell'ordine amministrativo e politico, è probabile che questo suo ultimo portato di una fantasia alquanto esaltata non avrebbe eccitato la pubblica attenzione.

Il sig. marchese si trovava certo in un accesso di malumore quando scrisse che la Camera del 1870 terminò l'insulsa sua vita con una fine ridicola ed indecorosa e spera ben poco da quella che le succederà quest'autunno. Il Governo d'Italia è, secondo lui, un Governo di casta e quella casta è la piccola borghesia, scarsa d'intelligenza politica, grotta, sospettosa, invidiosa, egoista. La metà di essa va alla Camera a fare gl'interessi dell'altra metà, che vive sul bilancio ch'essa sfrutta sotto tutte le sue forme, stipendi, pensioni, lavori pubblici, sussidi e protezione all'industria ed alle speculazioni. La proprietà fondiaria e la plebe pagano e lavorano. Siamo arrivati così a formare una specie di democrazia e di socialismo di mezzanino, che durerà Dio sa quanto e produrrà Dio sa che cosa!

Il ceto governante, continua egli, non ha altro pensiero che i proprii interessi materiali e la sua ambizione stessa non si sostiene se non perchè il potere è mezzo di favorire quelli. Una sola passione agita l'animo suo: l'odio del clero e l'invidia dei signori. Nè quel pensiero, nè questa passione possono produrre nulla di utile alla generalità del paese, nulla di grande, nulla di fecondo pel progresso morale e politico della nazione. Nessun pericolo per l'esistenza dell'Italia nè all'estero, nè all'interno; essa vivrà, camperà quindici, vent'anni, sinchè le idee sovversive e le utopie di riordinamenti sociali siano penetrate e sparse nelle plebi; sinchè il dissesto finanziario e l'avidità della classe media abbiano aggravato universalmente la condizione dei proletarii; sinchè questi siano invasi dalla preoccupazione esclusiva del benessere. Allora accadrà il *patatrac*. Anche in Francia la mediocrazia del 1830 visse e governò per 18 anni, ma poi in cinque giorni, al 1848, tutto l'edifizio crollò da capo a fondo.

Non pare in ogni caso che il sig. marchese prendesse molto sul serio neppur egli stesso questo suo sfogo di atrabile, perchè si duole che la sua lettera *affatto privata* fosse stata pubblicata senza sua autorizzazione nel *Vessillo delle Marche*. Come membro del Senato non avrebbe voluto usare espressioni meno che rispettose verso l'altro ramo del Parlamento, e volendo esprimere un giudizio sulla condizione presente delle cose, l'avrebbe considerata sotto tutti gli aspetti, anzichè *improvvisare* la manifestazione di alcuni pensieri dai quali era signoreggiata in quel momento la sua mente. Infine egli vuole purgarsi della responsabilità d'una pubblicazione della quale si duole profondamente.

Ma se la lettera era privata, gli argomenti cui tratta sono di natura affatto pubblica e i giudizi dell'onorevole scrittore si passerà alquanto a crederli improvvisati, poichè debbono essere la sintesi dei lunghi e profondi studi da lui fatti appunto sulla condizione politica e morale dell'Italia.

Ad ogni modo di quella lettera s'impadronì tosto la stampa e l'effetto che essa produsse, più ancora che la lettera medesima, può essere assai interessante, come misura delle passioni e delle tendenze delle diverse fazioni. Non piacque alla liberale e costituzionale, fu lodata dall'*Osservatore cattolico* che la qualificò « un quadro fiammingo che rappresenta a pennellate maestre le vere condizioni degli eletti ed elettori politici di Italia. » L'*Osservatore romano* a sua volta dice che « le parole del senatore subalpino sono l'espressione della verità, verità che alcuni possono nascondere, nessuno negare. Così nessuno nega dominare ora nei governanti l'odio dei preti e l'invidia dei signori. »

La medesima lettera trovò anche favore, benchè, naturalmente, non piena adesione nei rossi, nei socialisti e simili, nè ci maraviglia. Potrà parere strano che essi, i quali incolpano sempre i governanti di soverchia vergognosa condiscendenza pel clero, di essere fautori della conciliazione, facciano bordone in questo caso ai retrivi che sostengono il contrario. Se la sbrighino fra loro, noi vediamo soltanto in questo caso una comunella di odii contro i liberali.

Ora due parole sulla lettera medesima. Dove peschi il sig. marchese la nuova casta proprio non lo sappiamo vedere. Qualche cosa che se non era casta, le somigliava in parte, esisteva prima della rivoluzione del 1789 e negli Stati che dopo la ristorazione si vollero foggiare su quell'epoca, quando v'era un clero ed un patriziato, che godevano privilegii, immunità, monopolio di fatto, se non di diritto, del potere. Presentemente coll'eguaglianza civile, coi diritti politici estesi a tutta la popolazione, la parola può formare solo un argomento alla declamazione.

Si dirà forse che il censo necessario per l'esercizio del diritto elettorale costituisce una casta? Noteremo solo qua, per non riandare le ragioni mille volte esposte, che quella casta è invero molto estesa, perchè ne possono far parte anche coloro che posseggono solo 200 lire di rendita annua e tutti gli altri cittadini che hanno operosità e sufficiente ingegno di guadagnarsi il più modico stipendio di maestro di scuola, o una paga di 800 o 1000 lire annue.

Lasciamo dunque queste logomachie e diciamo le cose come stanno, senza volerle ritrarre con colori troppo splendidi o troppo foschi. Il mondo in Italia, come altrove, è dei più destri, dei più attivi, dei più ingegnosi e dei più illuminati. Questi detteranno sempre la legge agl'inerti, ai dappochi, agl'ignoranti.

Che il livello morale sia ancora basso in Italia e che vi scarseggino ora gli uomini esimii, animati di sincero zelo pel bene pubblico, solerti, pratici degli affari, che, così stando le cose, il Governo, il quale emana dalla popolazione, non sappia uscire dalla mediocrità, non tenda ad un bene ideale, pur non dilungandosi dalla realtà da cui non si può far astrazione, è cosa pur troppo che non si può negare; ma per ispiegare quel fatto non è d'uopo almanaccare su mediocrazie e socialismi di mezzanino, basta lo studio dei costumi italiani.

V'è poi una flagrante contraddizione nella lettera del sig. Alfieri, il quale dice che il Governo è solo intento a favorire la tanto abborrita piccola borghesia e poi fa pagare solo la plebe e la proprietà fondiaria. Forse il sig. marchese credeva in quel momento che la proprietà fondiaria fosse ancora una prerogativa del patriziato e non invece sminuzzata in un'infinità di parcelle. Se v'hanno piccoli borghesi poi che non siano ancora proprietari, la tassa della ricchezza mobile supplisce e non è la plebe che la paghi.

Gl'ipocondriaci soltanto possono temere in Italia il *patatrac* fra 15 o 20 anni. Almeno ne siamo più lontani che la Francia, la Spagna, la Germania, l'Inghilterra e la Russia, ove le sètte comuniste contano infinitamente più proseliti. Il signor Alfieri condanna l'Italia perchè, dice, segue le vestigie della monarchia di luglio, il di cui edifizio crollò dopo diciotto anni. Ma anzi tutto egli dimentica che in Francia il censo elettorale era 200 lire d'imposta diretta, onde il numero degli elettori non era in tutto il regno che 180,000, e l'estensione del suffragio politico era realmente desiderata e chiesta, ciò che non accade in Italia. Poi non vediamo veramente che cosa abbia guadagnato la Francia colle successive sue rivoluzioni o repubblicane o imperiali, sempre colla sanzione del suffragio universale. Certamente non ottenne maggior libertà, non maggior gloria, non maggiore moralità, non assicurò la pace e fu sovraccaricata di debiti e di balzelli dopo la caduta degli Orleanesi.

Diremo con ciò che nulla, assolutamente nulla siavi di buono nella lettera di uno scrittore che non solo in Italia, ma all'estero altresì, ottenne grido di pensatore, di accurato indagatore delle condizioni del nostro paese e che s'ingegnò già di rimettere nella buona via il Governo facendosi promotore di larghe libertà locali? No certamente. Fa ottima cosa quando accenna il male che può produrre il largheggiare in pensioni, concessioni e sussidii, e in sostanza il dissesto finanziario. Sebbene non crediamo alle tetre sue previsioni sull'esito finale di quella negligenza nel provvedere saviamente al bisogno più urgente della nazione, egli è certo che il Governo adoperando in tal guisa peggiora la condizione materiale e morale delle popolazioni, sparge a larga mano i semi della scontentezza, dà ansa ai faziosi. E se questi (parliamo dei radicali) non otterranno mai il loro intento in modo durevole, non tanto per la repressione a cui andrebbero infallantemente soggetti, quanto perchè si fondano sul falso, è certo che potrebbero produrre dei gravi inconvenienti sebbene transitori e anco questi voglionsi accuratamente prevenire con una buona amministrazione e tenendo conto dello stato reale delle popolazioni, troppo spesso dimenticato dai nostri rettori.

Corio. — Inesorabile morbo rapiva il 9 corrente all'affetto della famiglia, degli amici, degli amministrati, nell'ancor verde età d'anni 42, il pretore di questo mandamento, avvocato **Angelo Bertelli**.

Affettuoso padre di famiglia, magistrato esimio, accoppiava alla dottrina la bontà d'animo, all'integrità di carattere la mansuetudine; egli se n'era il giudice era pur l'amico del popolo. Ben conobbe questo la gravità della perdita, e neppure in tale circostanza questi bravi terrazzani vennero meno a quei tratti di gentilezza che tanto li distinguono.

Invero l'egregio sindaco, sig. Pietro Saino, testamente consultato il Consesso municipale, disponeva che nel cimitero si destinasse alla salma dell'estinto un luogo riservato, questo restasse a disposizione della famiglia Bertelli, e concorresse il Comune con ogni possa a rendere più solenni le pompe funebri, ed anzi, pel buon esempio, egli stesso differivà il viaggio alle terme d'Acqui. Fu vera interprete del sentimento universale, perocchè, senza toccare della presenza alla mesta cerimonia del giorno dieci degli uffizi locali e della benemerita Arma, spontanei accorsero i corpi morali, e senza distinzione di ceto non fuvvi un sol capo di famiglia o d'officina che non abbia seguito l'addolorato corteo.

Eziandio quei di Rocca Corio vollero onorare l'estinto e prendeva parte alle pompe funebri ed il Consiglio comunale, e l'ufficio di conciliazione, e numeroso stuolo di abitanti.

Si volle pure, contrariamente agli usi, accompagnare la salma al luogo d'ultima dimora, ed ivi l'ottimo cav. Benso, con commoventi parole, dava l'ultimo vale a nome della popolazione al caro estinto.

Sia lode impertanto alla brava popolazione del mandamento di Corio che con ammirabile accordo onorò il retto magistrato, e possa tanta prova d'affetto lenire in parte il dolore della sconsolata famiglia.

Notaio CHIARLONE.

Napoli, 11. — Il caldo è stato cagione che due uomini ieri perdessero miseramente la vita. Erano al campo dei Bagnoli varie compagnie del 26° reggimento fanteria. Durante un tempo di riposo i due caporali Giacinto Moro ed Antonio Canope trafelati ed estenuati dal caldo, pensarono di trovar refrigerio tuffandosi in mare. Detto fatto, si svestono e si gettano in quel punto della spiaggia di Coroglio dove l'acqua è limpida sì che il fondo par che stia a fior d'acqua. Ma il fondo invece è più lontano della lunghezza d'un uomo, ed i due caporali non sapean di nuoto. Erano li soli, lontani dai loro compagni; i soccorsi giunsero troppo tardi, quando i due infelici erano già miseramente affogati. (*Piccolo giornale*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno [illegible]

1. **Un regio decreto** (n. 1927), del 19 maggio, che autorizza l'amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare alcuni titoli di debito redimibili per estrazione a sorte, per la complessiva rendita di L. 2,801,886 87 1/2.

2. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione carceraria.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia di medicina. — Nell'ultima seduta del mese di maggio il socio Berti riferisce il risultato dell'operazione della disarticolazione del dito medio della mano destra, da lui praticata il 15 aprile passato per voluminoso tumore, della quale già fece oggetto di una sua comunicazione all'Accademia. Discorre delle varie fasi, per le quali passò il suo operato, e delle complicazioni che insorsero, fra le quali una grave risipola, che lasciò un momento a temere sul suo esito. Che però malgrado tale complicazione, mediante una cura continuata a dovere per molti giorni l'ammalato si ristabilì completamente.

Prende quindi in esame il tumore esportato, dal quale risulta che l'articolazione metacarpo-falangea non aveva sofferto; che anzi erano pure i tendini dell'estensore e dei due flessori del dito, come erano pure in condizione normale i vasi e nervi collaterali; che invece secondo l'esame microscopico fatto dal professore Bizzozero, eravi uno straordinario sviluppo di tessuto connettivo, disposto a fasci variamente intrecciati fra loro; e che dalle analisi fatte risulta il tumore esportato essere un fibroma-mucoso.

Il dottore Colomiatti, con una sua elaborata nota, comunica all'Accademia alcuni studi, che egli fece, di istologia patologica della pelle nella psoriasi. Le sue indagini microscopiche furono fatte in individui ricoverati nell'Ospedale di San Luigi; sui quali, mentre ebbe la opportunità di confermare le principali osservazioni dei moderni istologi, relative all'anatomia patologica di questa malattia cutanea, potè trovare i fatti seguenti: *l'omogeneità e scarsità del protoplasma delle cellule del reticolo malpighiano, la idropa in alcune di esse, il loro allontanamento reciproco, l'ipertrofia delle ciglia che le uniscono assieme e l'esagerazione dei così detti spazi interciliari.*

Trovò pure che le ciglia dello strato più profondo di questo stesso reticolo, se non sono continue per il loro apice coll'estremità dei prolungamenti delle cellule connettive delle papille del derma, sono sicuramente ad esse contigue.

Si servì di questi reperti anatomo-patologici per appoggiare l'opinione del professore Bizzozero sulla esistenza degli spazi interciliari nella epidermide normale; opinione non ancora ammessa da tutti i moderni.

Nella seduta del 5 corrente il socio Spantigati legge una sua interessante comunicazione circa l'innesto epidermico. Dopo avere in breve riassunto la parte storica sull'innesto cutaneo in particolari ulceri e lesioni traumatiche onde favorire la cicatrizzazione delle medesime, accenna ad alcune sue particolari osservazioni cliniche in cui l'innesto venne dallo stesso applicato con non sempre favorevole risultato.

Circolo geografico italiano. — Domani, domenica, a ore 2 pom., il prof. dottore cav. Alberto Gamba continuerà la sua trattazione della *forma del cranio in relazione coll'etnografia.*

Questa conferenza avrà luogo in una sala dell'Accademia Albertina, via dell'Accademia Albertina, n. 8, piano terreno.

Società ginnastica. — Col giorno 14 del corrente mese di giugno verrà riaperta la scuola di nuoto nello Stabilimento natante sul fiume Po presso il giardino del Valentino.

Si rilasciano abbuonamenti per la stagione a L. 2:

1° *a*) Ai soci ed abbonati;

b) Ai membri dell'Associazione universitaria pel Tiro a segno;

c) Ai maestri municipali che insegnano ginnastica.

2° Alle persone presentate da un socio o da un abbuonato al prezzo di L. 5.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Lettere pastorali e leggi sulla caccia — Inferno e multa — Le quaglie di Cirio — Due processi — Assolutoria.

Le nostre leggi sulla caccia sono come le cosidette lettere pastorali dei vescovi per il tempo di quaresima. In alcune diocesi i vescovi lasciano ai fedeli facoltà di condire la minestra col grasso e mangiar carne; in altre diocesi è ciò severamente proibito, e se qualcheduno che non abbia nè pesce, nè formaggio, nè insalata, si permettesse di mangiare una rancida fetta di salame, appena morto va dritto dritto all'inferno a perire in eterno, mentre i fedeli appartenenti alle diocesi di vescovi miti, anche mangiando carne a crepapelle, possono andar in paradiso.

Secondo le nostre leggi sulla caccia, in alcune provincie dello Stato è lecito di ritenere e mangiare quaglie ed altra selvaggina a piacimento; in altre per contro chi ritenesse o mangiasse quaglie, deve, secondo gli art. 2 e 15 delle regie Patenti 16 luglio 1844, subire un giudicio e pagare la multa da lire quindici alle cinquanta.

Questi precetti ecclesiastici e profani concordano poi ancora fra di loro sotto altro rapporto e concordano in che i potenti e gli altolocati nella rispettiva gerarchia possono fare ciò che vogliono senza andare all'inferno e pagare la multa.

Onde si vede che tali precetti hanno valore soltanto per chi non ha potere. E di ciò ce ne può rendere testimonianza il rinomato Cirio Francesco, il quale sfuggì l'areopago e se la cavò discretamente dai carabinieri, dalle guardie e dall'autorità giudiciaria.

Com'è notorio, il Cirio, fra i suoi diversi rami di commercio, esercita pur anco su vasta scala la speculazione di comperare e vendere quaglie vive e morte, cotte e crude, pelate e da pelare, ossia spennate e da spennare.

Quando la caccia è in nessun luogo proibita, fa grandi affari senza riguardo alcuno; quando per contro la caccia è in alcuni luoghi chiusa ed in altri trovasi tuttora libera, deve usare molte precauzioni, e se non le usa deve pagare od almeno corre grave rischio di dover pagare la multa colla perdita delle quaglie, delle gabbie, ecc.

Così gli avvenne di questi giorni.

Ognun sa che nelle provincie di Ancona e di Napoli la caccia vien chiusa al 20 ed al 31 di maggio, mentre nella maggior parte delle altre provincie dello Stato, come in questa di Torino, vien chiusa in gennaio od in febbraio.

Dopo questo tempo non è più lecito a coloro che risiedono in Torino di mangiare o ritenere selvaggina. E Cirio, che compra le quaglie nelle Romagne e nel Napoletano, non potendole far mangiare dai suoi compatrioti, le fa mangiare dagli Inglesi e dagli Svizzeri nel loro paesi, mandando le sue quaglie in Inghilterra e nella Svizzera.

Ma per mandarle in quelle regioni, passando per la via più breve, devono necessariamente transitare per Torino.

E qui havvi il gran guaio che per due volte lo portò con sette od otto mila quaglie davanti la nostra Pretura urbana, assai rinomata pel suo rigorismo, dove si condanna senza remissione per poco che sia fondata l'accusa.

L'ultimo dibattimento penale contro il Cirio e le sue quaglie principiò martedì e durò tre sedute. L'imputato a sua difesa produsse molti documenti e fece citare gran numero di testimoni, quasi tutti impiegati più o meno alti della ferrovia e del dazio d'entrata, per modo che la Pretura urbana sembrava una stazione di strada ferrata.

Provò il Cirio coi suoi documenti e testimoni che le quaglie provenivano da luoghi di caccia libera e passavano momentaneamente per Torino per andare all'estero.

Quindi la quistione più ardua a decidersi consisteva nel vedere se questo transito costituiva, per parte del Cirio, una contravvenzione alle vigenti leggi sulla caccia.

A quanto ci fu riferito, gli avvocati della Pretura discussero a lungo sulla sussistenza o meno del reato, e nella discussione prevalse l'opinione più mite.

Il pretore perciò proferì una lunga

3° L'abbuonamento per gli allievi delle pubbliche scuole è di L. 1 per allievo, purchè intervengano collettivamente per scuole giusta l'orario stabilito.

I biglietti si distribuiscono nella Palestra ginnastica, via della Ginnastica, n. 11, e nello Stabilimento dei bagni.

Il biglietto d'abbuonamento è personale e deve essere presentato, se richiesto dal Direttore della scuola.

L'orario delle ore riservate ai soci sarà pubblicato nella Palestra ginnastica e nello Stabilimento dei bagni.

La lingeria e le mutande sono a carico individuale e si possono avere sul luogo al prezzo di cent. 20.

NB. Per gli allievi della scuola serale invernale di scherma e ginnastica, l'abbuonamento ai bagni è già compreso nella loro quota pagata.

Ponti sul Po. — Ci scrivono:

Un Comitato invita i signori proprietari, esercenti e negozianti della via di Po, piazza Vittorio Emanuele e località adiacenti, a firmare la petizione colla quale si prega il Consiglio comunale di voler porre riparo al gravissimo danno che le località menzionate dovranno soffrire per la costruzione di nuovi ponti sul Po a San Salvario ed in Vanchiglia, stante il cambiamento del transito del commercio che ne sarà la conseguenza; si chiede che, decretandosi nuovi ponti, venga stabilito un mercato sulla piazza di Po ed adiacenze, in modo da ravvivare il commercio in quella parte della città, che ne è assolutamente priva, e che sarà interamente rovinata dai ponti suddetti.

Detta petizione è depositata e si ricevono le firme:

In via di Po: al caffè Alfieri e Livorno;

In piazza Vittorio Emanuele: al caffè Gallina ed al caffè Lombardo-Veneto.

Dette petizioni dovranno essere firmate prima del prossimo mercoledì 17 corrente giugno.

Per detto Comitato:
G. Bertola — *A. Burrio* —
A. Brusa — *G. Villanda.*

Arresto. — Si assicura arrestato l'avvocato C., impiegato della nostra Prefettura, incolpato di gravi prevaricazioni sui depositi per cauzione ad esso affidati.

Sono uscite la 10ª, 11ª e 12ª dispensa dell'interessante romanzo di Mario Leoni: *Il processo d'un morto*, a complemento della 2ª parte.

Vendibile presso le Agenzie giornalistiche della città.

Musiche. — Il corpo di musica della guardia nazionale, diretto dal maestro Ernesto Franceschini, eseguirà domani nel Giardino Reale il seguente programma:

Marcia.
Rossini — Sinfonia *La Gazza ladra.*
Vagner — Valtz *Les Américaines.*
Meyerbeer — Duetto nell'opera *Il Profeta.*
Strauss — Polka *Bavardage.*
Flotow — Aria-canzone nell'*Ombra.*
Finale id.
Franchi — Mazurka.

Giardino del Valentino dalle ore 7 pom. alle 8 1/2, corpo di musica del presidio.

Piazza d'Armi dalle ore 7 pom. alle 8 1/2, corpo di musica del presidio.

Teatri. — I due trattenimenti vocali e strumentali dati ieri sera allo Scribe ed al Rossini a beneficio degli Ospizi marini piemontesi e della giovane artista di canto signora Carolina Della Rocca, riuscirono poco animati; il caldo si mostra nemico acerrimo degli spettacoli pubblici.

Allo Scribe la parte musicale è stata accolta come si meritava: il professore di oboe sig. Pompei, i maestri Bosselli e Tanara, le signorine Leonardi e Dal Pozzo ed il sig. Vittaz ebbero, ciascuno per la propria parte, i più calorosi applausi.

Il programma piacque unanimemente agli accorsi.

Abbiamo fatto conoscenza di due distinti dilettanti che ci dicono allievi del maestro Rossalli, nelle persone della signorina Leonardi e sig. Vittaz.

Il corpo di musica della legione Allievi carabinieri eseguì assai bene alcune sinfonie che vennero applaudite.

Lo scherzo comico: *Una serata d'emozioni*, recitato da alcuni dilettanti torinesi, non dispiacque.

Al Rossini le cose non passarono diversamente; nei diversi pezzi cantati emersero le signorine Della Rocca, Müller, Antonietti e sig. Cavagnero.

La signorina Müller declamò inoltre *La croce del Verbano* di Dall'Ongaro e fu molto applaudita.

Nei primi giorni di luglio verrà riaperto il teatro Alfieri, che or si sta restaurando e riabbellendo, con uno spettacolo di opera e ballo.

Della Compagnia che verrà diceasi molto bene. V'ha di più: verso la fine del mese avranno luogo alcune rappresentazioni straordinarie d'opera buffa col rinomato basso comico Giuseppe Ciampi, che ha continuamente grande successo a Londra e che i Torinesi hanno applaudito giovinetto in sul principio della sua carriera.

Il Circo Milano è occupato dalla Compagnia fiorentina del sig. Mori, che dà rappresentazioni sceltissime diurne.

Smarrimento. — Mancia di L. 10 a chi, avendo trovato un ciondolo d'oro colla iniziale B. smarrito la sera dell'8 corrente, percorrendo Piazza S. Carlo e via Roma, lo consegnasse alla pensione Bozzolina, via Roma, n. 19, piano 1°.

Trasporto funebre. — Ieri, alle 7 pom., ebbe luogo il trasporto funebre del compianto tipografo **Bona Vincenzo.** Il corteo, partito dalla via della Caccia Reale, percorse la via Roma, Piazza Castello, le vie Barbaroux, Mercanti, Monte di Pietà, recandosi poscia alla chiesa di San Tommaso.

Vi presero parte quasi tutti i tipografi di Torino, le Società Pia Unione e Mutuo soccorso fra i compositori-tipografi ed artisti tipografi colle rispettive bandiere, e molti amici del defunto; una numerosissima musica borghese, che non sappiamo a chi appartenga, eseguiva la marcia funebre.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 11 *giugno* 1874.

A domicilio — Villata Giovanni, d'anni 56, di Torino, falegname — Horner Villiam, id. 23, di Pontefract (Inghilterra), ingegnere — Bona Vincenzo, id. 62, di Alba, tipografo di S. M. — Menso Maddalena nata Borri, id. 74, di Sommariva del Bosco — Zanotti Giovanni, id. 53, di Gabiano (Casale Monferrato), magellaio — Comoglio Enrichetta, id. 9, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 12.

Totale complessivo num. 28, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 12 *giugno* 1874.
Maschi 7, femmine 7 — Totale 14

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.*
12 giugno 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
8 ant.	735,8	+23,0	13,6	65	14° 58'	N d.	ser. n.
9 ant.	735,9	+25,8	14,8	61	14° 58'	N d.	ser.
12 m.	735,0	+28,0	12,4	45	15° 7'	N d.	ser.
3 pom.	733,9	+29,1	12,9	40	15° 9'	N E d.	ser.
6 pom.	732,7	+31,8	14,0	41	15° 4'	S O f.	ser. n.
9 pom.	734 2	+23,8	19,0	56	15° 2'	N O f.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 21,0 / massima + 32,0
Acqua caduta millim. 0.0.
Minima della notte del 13 + 20,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 14 giugno 1874.
Nascere del **Sole**, ore 4 38 — Passaggio al meridiano, ore 0 19 — Tramonto, 8 5
Nascere della **Luna**, 4 10 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 30 sera
Tramonto, ore 8 54 sera
Giorno della Luna 1°.
Luna nuova a 7h 42m di mattino.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 giugno 1874 (ore 4 pom.):

Barometro stazionario Piemonte; sceso in media 3 mm. resto Italia. Cielo sereno. Venti leggeri ovest. Mare tranquillo. Pressioni diminuite anche in Austria. Tempo bello e leggermente turbato.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Spedizioni per il Belgio, l'Inghilterra e la Francia, per la via del Brennero e per le Poste svizzere.

Sulla domanda della Direzione generale delle Poste tedesche e presi i concerti colle Amministrazioni interessate, si porta a conoscenza del pubblico che d'ora innanzi tutte le spedizioni di merci dirette per il Belgio, l'Inghilterra e la Francia, via Brennero, e da consegnare alle Poste svizzere, dovranno essere accompagnate:

1° Da una dichiarazione del contenuto in lingua francese.

2° Dall'indicazione del valore della merce in franchi e centesimi.

3° La lettera di porto dovrà inoltre contenere l'osservazione *loco* o transito.

Tali indicazioni dovranno essere fornite dagli speditori e sotto la loro propria responsabilità.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 128, 131, 132, 133, 136, 137, 138, 140, 141, 143, 144, 145, 146, 148, 151, 152, 157, 158, 159, 160

— Ah! tu lo ami più di me, quel giovane. Elena curvò il capo e non rispose.

— Anche ciò non è fattibile: — continuò il generale: — non voglio, non debbo lasciarvi fare un tal viaggio senza la mia compagnia... Carlo ci raggiungerà poscia, e non istarà guari...

— Non istarà guari?..... — ripetè la fanciulla con istrana intonazione. — Padre mio, tu non hai mai fallito al tuo onore di gentiluomo e di soldato: una parola che tu pronunci, confermata su questo onore, è per tutti verità sacrosanta; ebbene, puoi tu darmi codesta tua parola che Carlo ci raggiungerà davvero a Pietroburgo?

Rolandini si confuse, esitò, arrossì e terminò con dire, non senza un po' di contrarietà:

— Ha bisogno mia figlia che io le dia sì solenne apparato alle mie parole per credermi?

— Sì — rispose vivamente la fanciulla — perchè altrimenti una persuasa che tu hai mandato a Roma Carlo non per altro che per allontanarlo da me, che colà egli sarà trattenuto, che noi partiremo soli e che colui il quale doveva essere il mio sposo, non verrà a raggiungerci mai.

Il generale trasalì all'udire siffattamente informata del vero la propria figliuola.

— Chi ti ha detto codesto? — domandò con impeto.

— Nessuno me l'ha detto: — rispose Elena dopo un piccol momento; — ma lo indovino da me, c'è un intimo senso che me ne avvisa.

— No, no, non abbandonarti a codeste fisime.

— Puoi tu darmi quella parola che ti chiedo, la tua parola di gentiluomo e di soldato?

Adalberto era evidentemente in preda a una gran lotta: mentre quando si faceva appello a quelle sue qualità onde si esaltava cotanto e si insuperbiva, eragli doloroso, crudele e moralmente quasi impossibile; lasciare che fin d'allora la tremenda verità apparisse a sua figlia, parevagli pericoloso troppo per la salute di quest'essa; biascicò impacciate parole che Elena si affrettò a interrompere.

— Mi basta, mi basta: — diss'ella, lasciandosi cadere accasciata: — non macchiare le tue labbra, padre mio, pur d'una sembianza di menzogna. Non chiedo più nulla, non voglio più saper nulla. Dio mi darà forza e m'ispirerà... Lasciatemi sola, vi prego tutti.

Quando la giovane ebbe ottenuto finalmente di rimaner sola, ella mandò a chiamare in tutta segretezza Logu, ed ebbe con lui un colloquio lungo, in cui niuno della famiglia potè sapere che cosa si fosse detto.

Il generale inquieto da parte sua dei possibili effetti di quel colpo sulla cagionevole salute della figliuola, aveva mandato a chiamare il dottor Marescotti.

Elena aveva significato ch'ella non sarebbe uscita di camera sua per recarsi nella sala da pranzo, che non avrebbe preso cibo di sorta, che non voleva altro che essere lasciata sola; onde, dopo molte vane preghiere e a dispetto della sua amorevole insistenza, anche la madre di lei aveva dovuto acconciarsi ad uscire dalla camera della figliuola e promettere di non tornarci che chiamata. Ma quando il medico, per cui Adalberto aveva mandato, fu venuto, madre e padre lo vollero accompagnare presso Elena e sentir subito da lui in che condizioni trovasse la ragazza. Figuratevi lo stupore, lo sgomento, la pena, l'ansia crudelissima che i miseri genitori ebbero a provare quando entrati nella camera di Elena non solo non la trovarono, ma, chiestone ai servi, non si fu para... in caso di sapergliene dar novelle, e finirono per iscoprire sul tavolino della ragazza una letterina diretta a'genitori, in cui ella aveva scritto le seguenti parole: «Voi «mi volete separare da Carlo, ma io che pur «vi amo immensamente, padre e madre «mia, amo più di tutto Carlo, e la mia vita «dipende da lui. Quando sarò sua moglie, «quando un sacro nodo, che voi non potrete «più infrangere, m'abbia congiunta a lui per «sempre, allora tornerò ad implorare alle «vostre ginocchia un perdono che sono certa «non mi vorrete negare.»

(Continua)

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 10 *giugno.*
Presidenza **Torrearsa.**

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si legge il sunto di petizioni.

Si discute il progetto di legge per disposizioni relative alla tassa sui redditi della ricchezza mobile.

Tabarrini (segretario) legge il progetto.

Pallieri (relatore) riferisce su petizioni concernenti i redditi colpiti dalla tassa della ricchezza mobile, quantunque già soggetti alla tassa fondiaria.

Vigliani dichiara a nome del Governo che la questione si trova allo studio. Il progetto sulla perequazione fondiaria racchiude i germi di una soluzione. Non bastando, si provvederà con una legge apposita.

Vacca critica il sistema della dichiarazione. Si appoggia all'opinione di un eminente statista contrario a tale sistema solo atto a favorire le frodi. V'hanno persone le quali denunciano due mentre hanno venti. Confronta i proventi ottenuti sulla ricchezza mobile in Italia con quelli avutisi in Inghilterra rilevando la sproporzione enorme a nostro danno. Ritiene il sistema dei contingenti, atto a frenare gli abusi e a tutelare gl'interessi dell'erario. Raccomanda che si pensi al rimaneggiamento delle disposizioni relative alla tassa sui redditi della ricchezza mobile.

Parla sulla riforma del sistema tributario accennato appena nel discorso dell'on. Presidente del Consiglio. Trova che sarebbe utilissimo all'interesse del paese di attuarlo. Si divulga nell'esame critico delle idee espresse dallo stesso Presidente. Tornando al progetto delle disposizioni sulla tassa della ricchezza mobile, dice che si farebbe, approvandolo, una legge eunuca.

L'oratore dice quindi che importa, a suo credere, di soprassedere nell'intento di provvedere con maggiore efficacia agl'interessi dell'erario.

Minghetti. L'on. preopinante ha detto che l'Italia, costituendo la propria unità, ha fatto delle leggi senza averle abbastanza studiate.

Nulla è più vero. Il bisogno di una riforma del sistema tributario ed amministrativo è innegabile. È impossibile nondimeno operare efficacemente tale riforma in modo subitaneo. Importa procedere per gradi e cautamente se si vuole evitare l'anarchia amministrativa, e come seguito di essa la rovina dell'intero edificio. Si deve sapere tener conto di tutti gli interessi, avendo cura di raggiungere la meta col sacrificio del minor numero possibile di essi. L'oratore discorre del dazio consumo, del libero scambio e di altri argomenti connessi colla questione tributaria amministrativa.

Conclude che i provvedimenti finanziari sono inspirati al concetto di far fronte ai bisogni urgenti. Il dovere del ministro delle finanze è questo. Egli si adopererà sempre per compirlo.

Vacca aggiunge brevi osservazioni.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli.

Miraglia combatte l'articolo primo.

Non gli sembra accettevole senza modificazioni. Assoggettando all'imposta della ricchezza mobile i redditi prediali, lo Stato percepirebbe una doppia tassa fondiaria, rappresentando appunto il tributo tali redditi. L'oratore si studia di dimostrare la verità del proprio asserto esponendo fatti e traendone induzioni con un lungo discorso.

Gallotti ritiene egli pure che è necessario di riformare l'art. 1. Propone un emendamento.

Errante esamina la questione del sottoporre alla tassa di ricchezza mobile i redditi prediali dal punto di vista specialmente giuridico.

Associasi agli onorevoli preopinanti nel concludere che il principio fondamentale del nostro sistema tributario esclude il diritto di colpire di più imposte una stessa ricchezza. La legge colpisce due volte la ricchezza fondiaria; l'oratore non propone emendamenti, ma voterà contro.

Pica difende l'articolo e conclude dicendo che la legge tende ad evitare che alcuni si sottraggano al pagamento dell'imposta. Votandola, si adempie ad un dovere.

Pallieri riassume la discussione.

Insiste lungamente sulla inopportunità di sollevare adesso questa questione. Il tempo per scioglierla sarà quando si discuterà la perequazione fondiaria; allora la si esaminerà a fondo, mentre ora è impossibile farlo. D'altra parte la necessità di discutere presto la perequazione è evidentissima. Cita a questo proposito delle provincie che pagano poco, altre che sono aggravatissime; tale stato di cose reclama un rimedio sollecito, efficace.

L'oratore conclude raccomandando l'approvazione dell'articolo.

Miraglia insiste perchè si soprassieda studiando meglio la cosa.

Vacca non insiste chiedendo il rimaneggiamento della legge. Confuta l'argomentazione del relatore. Nondimeno voterà in favore della legge, se il Governo accetta il suo ordine del giorno esprimente l'invito a presentare una legge nel senso di provvedere alla esonerazione della tassa di ricchezza mobile dai redditi prediali.

Vigliani conferma la dichiarazione fatta prima. La legge essendo necessaria, sarà presentata. La questione non si può risolvere con un criterio unico. Importa studiarla in tutti i suoi dettagli. Riassume la discussione e respinge gli appunti mossi contro la legge da diversi oratori. Prega i senatori che hanno presentato delle proposte a voler ritirarle.

Gallotti mantiene il suo emendamento.

Errante aggiunge brevi osservazioni.

Caccia rinunzia alla parola.

Vacca ritira il suo ordine del giorno.

Il Senato approva l'ordine del giorno Miraglia, col quale, prendendo atto delle dichiarazioni e delle promesse del Governo, il Senato passa all'ordine del giorno.

L'articolo primo è approvato.

L'emendamento Gallotti è respinto.

La seduta è levata alle ore 6 40.

Il principe Umberto e la principessa Margherita arriveranno a Milano domani sera con tutto il loro seguito. Fu già dato avviso alle dame d'onore ed ai gentiluomini di camera della Principessa, di trovarsi alla stazione a ricevere le LL. AA.

La Principessa si recherà quindi ai bagni, e il principe Umberto assisterà alle esercitazioni ai due campi di Somma e Verona.

La Direzione generale del Demanio ha pubblicato il solito prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico. Eccone i risultati:

Mese di maggio 1874. — Lotti 1050. Prezzo d'asta L. 2,453,287 27. Prezzo di aggiudicazione L. 3,072,375 24.

Dal 1° gennaio a tutto maggio 1874. — Lotti 5438. Prezzo d'asta L. 11,810,448 07. Prezzo d'aggiudicazione L. 14,817,108 03.

Totale dal 26 ottobre 1867 a tutto maggio 1874. — Lotti 100,159. Prezzo d'asta lire 358,650,258 97. Prezzo d'aggiudicazione lire 462,475,005 63.

FRANCIA.

La vivissima agitazione sollevatasi ieri l'altro nel seno dell'Assemblea dall'interpellanza Cyprien Girerd, non tardò a comunicarsi al pubblico. Malgrado le negative delle persone interessate, malgrado le reticenze, i sotterfugi ed i sottintesi dell'Amministrazione, gli è oramai un fatto positivo che la propaganda in favore dell'impero si esercita apertamente. Non si potrebbe ancora accusare alla tribuna, come fece Gambetta, questo o quel ministro; ma è generalmente noto che la maggior parte delle ultime scelte del Governo dopo la malaugurata legge del 20 gennaio sulla nomina dei sindaci, sono state combinate in modo da rendere possibile il ritorno del regime imperiale.

Del resto, lo stesso contegno provocante dei bonapartisti in questi ultimi tempi aveva reso necessarie le spiegazioni che in modo così violento furono domandate dalla sinistra.

---

sentenza, nella quale, dopo aver prolissamente ragionato in fatto, passando a ragionare in diritto, disse:

«Ritenuto, ciò stante, che Cirio non avrebbe fatto altro che partecipare ad una operazione di commercio internazionale relativa a cacciagione, operazione la quale aveva principio in un paese in cui la caccia era libera e doveva avere il suo compimento in paese estero, dove l'autorità giudiciaria dello Stato non può e non deve ricercare se fosse e sia libera la vendita della selvaggina.

«È quistione importante di vedere se Cirio sia imputabile di contravvenzione a senso dell'art. 2 delle RR. PP. 16 luglio 1844, solo perchè il tracciato della ferrovia che collega i due paesi, in cui ebbe principio e termine l'operazione, tocca una città nella quale è vietata la caccia e in cui imperano, quale legge, le accennate RR. PP.

«Ritenuto che nella interpretazione della legge vuolsi ricercare quale fosse la intenzione del legislatore, e nella specie questa intenzione è rivelata dal proemio delle ricordate Regie Patenti.

«Si volevano reprimere gli abusi dei cacciatori clandestini e di coloro che facevano mercimonio della selvaggina. E non vi ha caccia clandestina nel fatto di chi acquista cacciagione in un paese di libera caccia, come non vi è mercimonio di selvaggina nell'operazione di chi vende quella cacciagione in un paese in cui la vendita non è vietata.

«E come lo spirito della legge esclude che vi sia reato nel fatto del Cirio, così lo esclude pure la lettera, poichè la legge parla di *ritenzione*, implica cioè il concetto di un possesso materiale che si abbia e si voglia mantenere per qualche tratto di tempo, mentre Cirio questo possesso non l'ebbe, e solo in Torino cooperò a far transitare le quaglie.

«Ritenuto che ove pur vi fosse dubbio, questo devesi risolvere in favore del prevenuto pel noto principio di ermeneutica legale, che in materia penale comanda una interpretazione ristrettiva. Nè vuolsi tacere che nelle attuali condizioni d'Italia una interpretazione contraria condurrebbe a conseguenze che potrebbero talvolta essere di grave danno.

«Le provincie d'Italia possono tutte avere diversa l'epoca della chiusura ed apertura della caccia, e ammesso il principio che sia vietato il transito della cacciagione per i paesi in cui la caccia è proibita, una provincia che deliberi di chiudere la caccia prima delle altre e che si trovi sopra una delle grandi arterie di ferrovia, può impedire ogni commercio di selvaggina fra più provincie che tutte hanno libera la caccia.

«Ritenuto che allorquando è costituito un potere legislativo non può la legge abrogarsi per dissuetudine, ma nulla osta che interpretando le leggi di Governi passati, se le medesime nel nuovo regime di libertà si mantengono in vigore, sia pur tenuto conto della influenza che i nuovi principii di Governo debbono esercitare sull'andamento generale della legislazione e dei cambiamenti che si sono operati nel territorio e nella circoscrizione dello Stato.

«E ciò tanto più quando sopravvenne qualche legge, che in alcuna parte modificò l'antica.

«Le antiche regie Patenti disponevano per poca parte d'Italia e per tutti gli Stati di terraferma sottoposti al dominio di Casa Savoia: fissavano una sola epoca in cui la caccia dovesse aver principio e terminare.

«Donde la possibilità di una interpretazione ed applicazione più rigorosa, tanto più che le comunicazioni ed il commercio non erano così facili tra provincia e provincia, tra nazione e nazione. Mutate oggidì le condizioni, lasciata ad ogni provincia la libertà di fissare l'epoca dell'apertura e chiusura della caccia, allargata la sfera del commercio internazionale, le antiche leggi vogliansi nel dubbio interpretare in modo che, evitata pur sempre la frode, non vengano meno i benefici effetti di quella libertà e non derivino incagli al commercio.»

Il Pretore quindi pronunziò l'assolutoria del Cirio, e per evitare ogni frode alla legge sulla caccia, dichiarò continuativo il sequestro sino a che le quaglie non abbiano varcato i confini, prescrivendo al Cirio alcune cautele onde le quaglie vadino tutte all'estero, e siano mangiate tutte dagli stranieri e nessuna dai Piemontesi residenti nella propria patria.

Ma in Piemonte nel mese di giugno non si mangiano quaglie? Per le opportune informazioni rimandiamo i lettori all'autorità amministrativa.

Cuano.

Pochi giorni prima il generale Fleury si era mostrato colle insegne di generale di divisione a lato del Principe imperiale, allorchè l'Imperatore di Russia, trovandosi a Londra, si recò a fare una visita di convenienza al giovane principe. Il fatto era già grave; ma a questo si aggiunse la circolare della Nièvre, da noi ieri riferita, che rivelava l'esistenza di un Comitato centrale bonapartista, e la bomba scoppiò.

Gli stessi fogli francesi dicono che sarebbe difficile il dare un'idea esatta del tumulto prodottosi in quella seduta. Il Gambetta, che pochi giorni prima aveva pronunziato un discorso moderato, non potè più trattenersi in quest'occasione ed investì con insolita veemenza gl'imperialisti, chiamandoli a dirittura miserabili.

Il tumulto durò a lungo nell'Assemblea, e diede luogo a scandalosi episodi anche fuori dell'aula.

Si narra che nella stazione Saint-Lazare, alla partenza del treno, un individuo molto ben messo si avvicinò al Gambetta, e gli disse sotto voce: — « Voi insultate i bonapartisti; io ne sono uno, e vi proibisco di ricominciare. Voi siete un *drôle.* » — Alcuni amici del Gambetta avendo invitato un agente di polizia ad arrestare lo strano interlocutore, l'agente vi si sarebbe ricusato, dicendo che le parole erano state pronunziate a mezza voce, e averle solo udite colui al quale erano rivolte.

Dalla Spagna abbiamo finalmente notizie della guerra. Ammessa anche l'importanza della vittoria della colonna Despujols sui carlisti a Gandesa, ne risulta però un fatto che non è senza gravità; i carlisti di Don Alfonso hanno passato il basso Ebro senza opposizione, e trovandosi il grosso delle truppe spagnuole impegnato in Navarra, potrebbero forse per l'Alta Aragona penetrare nella Nuova Castiglia; ma per giudicare della probabilità d'un tal fatto converrebbe avere un'idea dell'importanza delle forze di cui dispone Don Alfonso. Ma, come dicevamo, il nodo della guerra è in Navarra: là i carlisti ingrossano e il generale Concha, quantunque dica d'inseguirli, ha bisogno di rinforzi, e sguarnisce la Guipuscoa e San Sebastiano. Di qui le truppe vengono trasportate per mare a Bilbao, a Santander, donde colla ferrovia possono rapidamente raggiungere a Miranda, il teatro delle operazioni.

Ma è forse senza pericolo lasciare Guipuscoa sguarnita affatto mentre i carlisti sono sempre numerosi nelle vicinanze di San Sebastiano? Tutto insomma, quantunque si parli di dissensioni e di rivolte in alcuni battaglioni carlisti, fa prevedere una lunga durata della guerra. Per colmo di confusione gli Spagnuoli non si rassegnano a dimenticare pel momento la questione della forma di Governo e la questione dinastica, nate fatte per dividerli mentre hanno estremo bisogno di unione e di concordia.

Messe in disparte le candidature straniere (di cui comprendiamo facilmente l'impopolarità) è da rimarcarsi l'antagonismo fra l'esercito, che vorrebbe il principe Alfonso, e il paese, che vorrebbe prolungare o consolidare il potere provvisorio del maresciallo Serrano. La soluzione potrebbe da un giorno all'altro trovarsi dall'esercito con uno dei soliti *pronunciamientos*; ma nella strana procedura politica spagnuola, il *pronunciamiento* non avrebbe autorità ed efficacia se non dopo una vittoria sui carlisti. (*O. T.*).

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'*Opinione*:

Nella prossima settimana sarà promulgato il decreto di proroga della sessione parlamentare. Crediamo che non si convocherà il Senato, nè la Camera per la lettura di esso, ma che sarà solo pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*. Così si usa già da alcuni anni.

Il decreto di scioglimento della Camera non sarà promulgato che più tardi.

I TUMULTI DI VERSAGLIA.

Dopo la tempestosa seduta del 9, l'interno della stazione di San Lazzaro fu teatro di scene tumultuose e deplorabili. I principali provocatori dei disordini avvenuti sono questa volta i bonapartisti, i quali non sanno darsi pace di essere stati chiamati « miserabili » in piena Assemblea dal Gambetta. Tutti i fogli del partito imperiale sono letteralmente furibondi; non v'ha ingiuria ch'essi non abbiano raccolta per gettarla in volto ai membri del Governo della difesa nazionale. L'esasperazione è vivissima in tutti gli animi.

Il più violento di tutti i fogli è il *Pays*. In un articolo di Cassagnac si legge: « Ciò che principalmente emerge da questi fatti, si è la esasperazione ed il terrore che incutono questi repubblicani; essi non possono scorgere un imperialista senza aver timore di sentirsi afferrare per il collo. Essi subodorano Cajenna come un malfattore subodora il patibolo. L'idea di ciò che li aspetta un giorno o l'altro li opprime e li soffoca. Tra voi e noi, ben lo sapete, si tratta d'una lotta implacabile, d'una guerra a morte. Con tutti gli altri partiti, coi realisti di tutte le gradazioni, noi finiremo sempre per intenderci, ma con voi, giammai. Bisogna di noi due, di voi repubblica, o di noi impero, uno sparisca. »

Continuando gli insulti per parte di questo foglio insolentissimo, due membri della sinistra, i signori Schoelcher e Testelin si presentarono alla redazione per domandare al signor Paolo di Cassagnac una riparazione per le armi in nome del sig. Clemenceau, delegato del partito repubblicano. I signori Schoelcher e Testelin si dissero inoltre autorizzati a mettere un repubblicano di fronte a ciascun redattore del *Pays*. La risposta del Cassagnac non è ancora conosciuta.

Intanto, come abbiamo detto, la stazione di San Lazzaro continuava ad essere fatta teatro di violentissime scene nell'ora della partenza del convoglio. Il giorno dopo la famosa seduta, Gambetta era già stato assalito da un individuo sconosciuto, che, dicendosi bonapartista, tentò alzar la mano contro di lui. Gambetta si ritirò nell'interno della stazione, e l'assalitore scomparve.

All'indomani, siccome temevasi che le deplorate scene si rinnovassero, l'autorità di Versaglia mandò alla stazione due brigate di *sergents de ville* per mantenervi l'ordine. Ma, da quanto sembra, quest'insolito apparato di forze non servì per nulla a calmare l'irritazione degli animi.

Verso il tocco, il signor Rouvier, deputato radicale delle Bocche del Rodano, entrando nella sala dei Passi perduti, fu grossolanamente insultato da un gruppo di *curiosi* (leggi bonapartisti).

Il sig. Rouvier si rivolse ad un agente di polizia affinchè intimasse l'arresto ai tumultuanti; l'agente ricusò di obbedire. Lo stesso accadde al generale Saussier.

Pochi istanti dopo entrava nella stazione il sig. Gambetta, ed era accolto da vive acclamazioni: *Viva la repubblica! Viva Gambetta!* In pari tempo molti fischi si fecero udire dall'altro lato della sala, e poco mancò che i due opposti partiti non venissero tra loro alle mani. Successe un tafferuglio indescrivibile.

Sette od otto persone furono in quel punto arrestate, e condotte al corpo di guardia. Un individuo, decorato, voleva arringare la folla, ma gli agenti di polizia ne lo impedirono. Fino alle tre del pomeriggio la sala d'aspetto fu occupata dai dimostranti. In seguito a questi fatti, la prima brigata centrale della Prefettura ricevette l'ordine di occupare la stazione, e disperdere gli assembramenti.

Ma i disordini da Versaglia si trasportarono a Parigi. E nella sera dell'11, Gambetta, appena disceso dal convoglio, veniva aggredito dal conte Saint-Croix, ex-sottotenente degli zuavi della G. I., e colpito nel viso con un bastone. Il telegrafo ci avverte che la polizia di Parigi arrestò non solo l'ardito aggressore, ma, eziandio parecchi altri individui sul luogo stesso dell'attentato. — Quali saranno le conseguenze di questi gravissimi fatti?

La persona che apostrofò il Gambetta, dicendogli: « Vi proibisco d'insultare i bonapartisti, » è un certo signor Casanova, ex-capitano della guardia, impresario del servizio dei dispacci coi colombi tra Versaglia e parecchi giornali.

Ha fatto una viva impressione nel pubblico il contegno sistematicamente *passivo* degli agenti di polizia. Malgrado i richiami di parecchi deputati, i gendarmi non volevano muoversi. Furono attorniati dalla folla, ed anche urtati.

Il signor Edouard Adam, rivoltosi ad un brigadiere, gli disse in tuon di rimprovero: « Ma voi dunque avete degli ordini espressi per risparmiare i bonapartisti? »

Finalmente lo stesso brigadiere, incalzato da ogni parte, disse a' suoi uomini: « Questa *canaglia* ci ha già troppo insultati; andiamo a cercare la forza armata. »

Chi era questa « *canaglia* » nel pensiero dell'onorevole guardiano della pace? — Ecco ciò che si van domandando gli uomini politici a Versaglia.

CRONACA NERA

Giovedì sera si rinvenne nel fiume Po il cadavere dell'altro fratello Prietto, annegato vicino ai molini della Rocca il 4 corrente.

— L'altra notte ignoti ladri, molto addentro però negli affari del fabbricante da cappelli sig. Spazzi, s'introdussero, mediante scalpello, nel suo magazzino, facendo un discreto bottino di biglietti di banca e di oggetti di vestiario.

— Un maggiore in ritiro, di Genova, mentre attendeva ieri la partenza del convoglio nella sala d'aspetto delle ferrovie A. I., venne destramente derubato di L. 400, che teneva avvolte in un pezzo di carta nella tasca dell'abito.

— Verso l'una e mezzo pomeridiane di ieri un piccolo incendio, scoppiato casualmente nel deposito di zolfo del signor Girardi al Martinetto, causava un danno di L. 200 circa.

— Due giovinotti s'incontrarono ieri sul corso Palestro, si scambiarono delle parole pungenti e poi vennero alle mani, o meglio ai coltelli. Il più giovane d'età, Fogliati Luigi, d'anni 16, si ebbe dall'altro una coltellata al braccio sinistro che gli produsse una ferita guaribile in sette od otto giorni.

Il feritore, certo Gallini Eugenio, venne arrestato dalle guardie di P. S.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 11 *giugno*.

Assemblea. — Discutesi la legge elettorale municipale.

Un emendamento di Luciano Brun, dell'estrema destra, tendente a facilitare le iscrizioni nelle liste elettorali, è respinto con 397 voti contro 288.

Un emendamento di Meaux, della destra, che impone tre anni di domicilio pegli elettori nati fuori del comune, è pure respinto.

Un emendamento di Ferry, della sinistra, che propone soltanto sei mesi di domicilio, è rinviato alla Commissione.

Baze interroga il ministro dell'interno sugli incidenti alla stazione di San Lazzaro.

Il ministro risponde che ricevette finora informazioni contraddittorie. Il solo fatto constatato è l'arresto di un deputato, che fu subito rilasciato. Il Governo farà un'inchiesta. Due cose però avvennero, egualmente deplorabili: l'abuso della pubblica forza, e la ribellione contro le persone incaricate di mantenere l'ordine.

Baze si dichiarò soddisfatto, e la seduta venne levata.

Parigi, 11 *giugno*.

Un nuovo incidente ebbe luogo stasera alla stazione, al ritorno dei deputati. Il conte Sainte Croix diede a Gambetta un colpo di bastone. Il colpo venne schivato e l'aggressore arrestato.

Bajona, 11 *giugno*.

Molte bande basche si sono sollevate contro Don Carlos, gridando: *Viva i fueros e la pace.*

Don Carlos ordinò delle fucilazioni.

Berlino, 11 *giugno*.

Il Consiglio federale decise di non aderire alla legge sul matrimonio civile, approvata dal Reichstag, ma d'invitare il Cancelliere a far elaborare, colla partecipazione dei Governi federali, un progetto di legge pel matrimonio civile obbligatorio.

Roma, 12 *giugno*.

Senato del Regno. — Si approvano i bilanci dell'istruzione e dei lavori pubblici.

Discutesi quindi il bilancio dell'interno.

Lanzi vorrebbe che al posto di segretario comunale potessero concorrere anche antichi impiegati.

Cantelli promette di studiare la questione.

Sineo domanda se s'è vero che il Governo abbia dato ai suoi agenti istruzioni per mettere ostacoli alla libera elezione dei parroci in certe provincie.

Cantelli risponde che il Governo raccomandò soltanto di mantenere l'ordine e di vegliare a che le elezioni non si facciano da una minoranza che si diceva maggioranza.

Si approvano quindi i bilanci dell'interno, della guerra, della marina e dell'agricoltura e commercio.

L'ordine del giorno reca la maggiore spesa pei lavori ai porti.

La Commissione propone di sospenderne la discussione.

Spaventa non ritiene utile, nè finanziariamente, nè amministrativamente, nè politicamente, il sospendere questi lavori, specialmente quelli del primo progetto riguardante i porti di Genova, di Livorno e di Venezia. Combatte le conclusioni della Commissione; dice che, approvando questa legge, non si fa che adempire gl'impegni contratti: altrimenti gli accollatari reclameranno. Dimostra pure la necessità di approvare il progetto pegli altri porti.

Cambray-Digny difende le conclusioni della Commissione. Essa non propone di rigettare le leggi, ma di sospenderne la discussione, finchè si presenteranno provvedimenti tali, che non risulti un ritardo al pareggio.

Dopo ciò, si approvano senza discussione gli articoli dei due progetti per lavori ai porti.

Approva il progetto dei lavori ai porti di Genova, Livorno e Venezia pel miglioramento dei fondali, con 46 voti contro 24, a scrutinio segreto.

Respinge quindi il progetto pel compimento dei porti di Girgenti, Napoli, Castellammare, Palermo e Venezia, con 37 voti contro 35, uno astenuto.

Venezia, 12 *giugno*.

Apertura del Congresso cattolico. Vi assistevano i vescovi di Belluno, di Adria, di Treviso ed altri personaggi, circa 500 persone. Si lesse un Breve del Papa. Furono applauditissimi i discorsi del Patriarca e del duca Salviati, che venne eletto presidente effettivo; di Don-Reggio, che parlò contro il cattolicismo liberale; e di Acquaderni, che fece la storia dei preparativi del Congresso. Si lessero le lettere di adesione delle Associazioni cattoliche della Germania, dell'Austria, della Svizzera e del Belgio.

Londra, 12 *giugno*.

Due liberali furono eletti membri del Parlamento a Durham.

Parigi, 12 *giugno*.

Oltre Saint Croix, che percosse Gambetta, la polizia arrestò parecchi individui, che proferivano grida diverse. Gambetta porta sul viso la traccia del colpo. Saint-Croix dichiarò alla polizia che andò alla stazione espressamente per bastonare Gambetta. Saint-Croix fu sottotenente degli zuavi della guardia imperiale.

Parigi, 12 *giugno*.

Oggi, alle 1 1/2, vennero arrestati alla stazione San Lazzaro altri dieci individui per dimostrazioni strepitose ed alterchi personali. Quattro furono poi rilasciati. Numerose squadre di agenti di pubblica sicurezza e parecchie compagnie di truppe trovansi riunite alla stazione per prevenire i disordini.

Il Consiglio dei ministri decise di sospendere per 15 giorni il *Pays*, il *Rappel* ed il *XIX Siècle*.

Versailles, 12 *giugno*.

Assemblea — Terminasi la discussione degli articoli della legge elettorale municipale, che sono approvati. Decidesi di passare alla terza deliberazione.

La sinistra domanda d'interpellare il Governo sulla sua attitudine circa un partito che sfida una decisione dell'Assemblea.

Il ministro dell'interno dichiarasi pronto a rispondere.

Bethmont sviluppa l'interpellanza. Biasima le parole di ieri del ministro, accusandolo di non proteggere sufficientemente i diritti dei deputati; accusa il Ministero di far causa comune coi bonapartisti.

Il ministro dell'interno dichiara di non ritrattare alcuna parola di ieri; la pubblica forza fece il suo dovere; l'aggressione contro Gambetta spiegasi fino ad un certo punto dalle parole qui pronunziate. Il Ministero farà rispettare i poteri di Mac-Mahon e proteggere l'ordine contro ogni tentativo.

Picard dice che le parole del ministro aggravano la sua dichiarazione di ieri; domanda un voto di sfiducia contro il ministro dell'interno.

La sinistra presenta un ordine del giorno, dichiarante che le spiegazioni del ministro sono insufficienti; ma l'Assemblea approva l'ordine del giorno puro e semplice con 377 voti contro 326.

Paderborn, 12 *giugno*.

La Corte d'appello ordinò che sospendasi il processo contro il vescovo Martin, finchè decidasi sul ricorso in grazia presentato dai diocesani.

Berlino, 12 *giugno*.

La Società generale degli operai tedeschi trasferì la sua sede a Brema.

OTTINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 28 maggio al 3 giugno

1873	1874
L. 1,703,073 55	L. 1,673,629 50

In più nel 1873 L. 31,444 05

Dal 1° gennaio al 3 giugno

1874	1873
L. 34,667,463 45	L. 33,720,595 55

In più nel 1874 L. 946,867 90

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 30 aprile al 6 maggio

1874	1873
L. 525,487 48	L. 364,447 43

In più nel 1874 L. 161,040 05

Dal 1° gennaio al 6 maggio

1874	1873
L. 7,291,041 21	L. 6,920,373 91

In più nel 1874 L. 370,667 30

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 30 aprile al 6 maggio

1874	1873
L. 94,311 37	L. 92,411 40

In più nel 1874 L. 1,932 97

Dal 1° gennaio al 6 maggio

1873	1874
L. 1,564,663 41	L. 1,365,990 53

In più nel 1873 L. 202,477 88

Bachicoltura. — Aubenas vide i primi mercati deboli; i proprietari erano poco soddisfatti, e se ne ritornavano coi campioni; si pagarono alcune partite fr. 4 50 per i giapponesi e 5 50 a 6 per i gialli.

— Al mercato di Largentière i venditori sono scarsi e vogliono prezzi alti. Le gialle diedero dei risultati magnifici ed in complesso il raccolto è molto migliore degli anni scorsi. Vi si pagano i giapponesi fr. 4 25 a 4 50 ed i gialli da 5 a 5 75.

Cereali. — Marsiglia, 10, mercato fermo. Venduti 400 ettol. Saudamirka a L. 26 50 i 100 kil.; 2400 Danubio 126/120 a 42 25 dispon.; 1250 id. 128/119 a 42 e 42 25 id.; 1500 id. 127/117 a 40 id.; 3600 Irka Galatz 127/122 a 44 id.; 1250 Berdianska 126/121 a 46 50 id.; 1000 id. 128/123 a 46 50 id.; 6400 Irka Azoff 126/119 a 43 50 arrivo 20 giugno.

Il tutto per 100 litri sc. 1 p. 0/0

Arrivi: 12,000 ett. frumento.

Novara, 11 giugno. — **Cereali.** — Oggi sul nostro mercato si fecero pochi affari; prezzi stazionari pei risi; gli altri generi tutti sostenuti.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 32 60 32 40
Frumento	»	» 34 75 — —
Segale	»	» 23 75 24 85
Meliga	»	» 25 70 26 50

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

12 giugno. — Frumento e meliga in rialzo, la segale stazionaria ed il bestiame in ribasso.

470 ett. Frumento	L. 33 70 a 34 35
50 » Segale	» 22 80 a 24 50
80 » Meliga	» 25 75 a 26 30

30 Vitelli L. 178 a 350 caduno.

Mercato di Torino del 13 *giugno*. FORAGGI. — Fieno da L. 1 10 a 1 20. Media L. 1 15. — Paglia da cent. 55 a 60. Media 62.

Firenze,	11	12
Rendita al 5 0/0	73 22	74 07
Id. al 1° luglio 1874	72 —	71 85
Oro lettera	22 02	22 06
Londra lettera	27 51	27 55
Cambio su Parigi	110 25	110 25
Prestito Nazionale	64 75	65 —
Azioni Tabacchi	885 —	880 —
Banca Nazionale	2140 —	2138 —
Az. ferr. Merid.	380 50	367 —
Obblig. »	212 —	212 —
Banca Toscana	1480 —	1480 —
Credito Mobiliare	822 —	810 75
Italo-Germanica	232 —	232 —
Banca Generale	410 —	410 —

Parigi,	11	12
3 per 0/0 Francese	59 75	60 —
5 per 0/0 id.	94 55	94 75
Banca di Francia	3725 —	3735 —
Rendita Italiana	67 85	67 25
F. Lombardo-Venete	313 —	313 —
Obbl. regie Tabacchi	— —	497 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	195 —	196 50
Ferr. Romane	68 75	70 —
Obblig. idem	176 50	177 50

Azioni regie Tabacchi	— —	808 —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20 5
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati Inglesi	92 11/16	92 11/16

Vienna,	11	12
Mobiliare	220 —	219 25
Lombarde	139 75	139 75
Banca Anglo-Austriaca	130 —	129 75
Austriache	321 50	321 50
Banca Nazionale	959 —	958 —
Napoleoni d'oro	8 95	8 94
Cambio su Parigi	44 30	44 30
Cambio su Londra	111 80	111 75
Rendita Austriaca	74 05	74 80
Idem in carta	69 90	69 55

Berlino,	11	12
Austriache	191 1/2	195 5/8
Lombarde	84 1/4	83 1/8
Mobiliare	130 3/4	129 7/8
Rendita Italiana	65 3/4	65 5/8
Idem Turca	45 1/2	— —

Londra,	11	12
Consolidato Inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	66 7/8	66 5/8
Spagnuolo	18 1/2	18 1/2
Turco	46 1/4	45 —
Egiziano	79 3/4	79 1/4

Borsa di Genova. — 12 giugno.

Rendita Italiana	73 85
Azioni Banca Nazionale	2133 —
Credito Mobiliare Italiano	840 —
Azioni ferr. Meridionali	363 —

Francia breve lett. a 110 40, den. a 110 35.
Londra a vista lett. 27 80, danaro 27 75.
Marenghi da 22 08 a 22 10.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 12 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 70
» » fine	73 90
Prestito Nazionale 1866	64 3/4
» » stallonato	61 1/2
Azioni Banca Nazionale	2140 —
» Banca Lombarda	678 —
» Banca Veneta	250 —
» Banca di Torino	661 —
» Banca Generale	409 —
» Banca di Costruzione	315 —
» Banca Industriale	205 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Cotonificio	267 —
» Banca Lanificio	209 —
» Linificio e Canapificio	266 —
» Regia Tabacchi	877 —
» Ferrovie Meridionali	365 —

Obbl. Ferr. Meridionali	210 —
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	188 50
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	517 —
» Ecclesiastiche	85 1/4
Boni ferr. Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	110 15
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	27 55
» Francoforte a tre mesi	231 1/2
» Vienna a tre mesi	243 1/2
I pezzi da 20 fr.	22 10
Sconto	5 0/0

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 12 giugno 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	402 35
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	402 35

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 72.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*

(V. Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 12 giugno 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	731 49
Trame	1	76 05
Greggia	6	356 56
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1107 10

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 171.
Chilogrammi 13,436 70.

Il Direttore-Gerente: A. Bertolde.

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 12 giugno 1874.

Bozzoli gialli, qualità superiori, miria 70, venduti da L. 40 a 50.

Prezzo medio L. 48 18.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 142, da L. 40 a 45.

Comune, miria 647, da L. 32 a 39.

Inferiore, miria 451, da L. 20 a 31.

Prezzo medio L. 32 67.

Totale della giornata miria 1312. Più miria 2300 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 32 a 45.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 13 giugno 1874.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Alba	44 51	38 43	31 37	13800
Acqui	45 40	38 35	32 28	650
Alessandria	— 37	36 30	29 20	2000
Asti	42 52	35 41	30 35	5300
Bra	41 45	35 40	28 34	2000
Carmagnola	41 45	37 40	29 35	500
Casale	55 45	44 30	29 20	700
Ceva	45 46	41 41	38 40	176
Cortona	50 —	46 —	17 16	305
Chivasso	36 32	30 25	25 15	430
Crema	34 38	31 33	27 30	1200
Firenze	40 49	30 39	— —	700
Fossano	40 43	30 39	20 29	1000
Guastalla	45 51	38 41	30 13	350
Ivrea	37 34	33 30	27 22	1500
Lodi	36 41	35 37	32 34	7500
Lucca	50 56	47 48	30 35	700
Mondovì	40 47	38 35	34 25	2000
Novara	38 43	31 37	20 30	7500
Novi Ligure	50 46	44 40	38 32	1271
Parma	48 64	42 47	— —	4000
Pinerolo	43 48	34 42	28 35	4000
Racconigi	44 50	37 45	27 38	11400
Saluzzo	37 43	30 36	25 29	5000
Savigliano	45 40	39 32	31 25	[illegible]
Stradella	40 35	33 31	31 35	2400
Torino	43 40	35 42	20 34	[illegible]

NB. Le notizie telegrafiche pubblicate ieri pel mercato di Pavia si riferiscono invece al mercato di Novi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 giugno 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 73 95 85 (73 85) 74 05 73 90 87 1/2 (73 95), in liq. 74 25 25 25 25 10 05 05 07 1/2 p. 30 giugno.

Corso legale 73 90.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in cont. 251.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in cont. 197 75.

Oro 22 10, 22 15 da informazioni.

CAMBI	a breve dec. lettera		a 3 mesi dec. lettera	
Svizzera*	110 35	110 60	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	230 1/2	231 1/2
Lione*	110 25	110 45	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 60	27 65

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0/0. Francoforte 3 1/2.
Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

13 giugno 1874.

Rendita: Corso legale aumenta cent. 5 sulla borsa preced.

L'odierna Borsa fu l'opposto di quella di ieri, quanto a disposizioni.

La Rendita sostenutissima si trattò correntemente a 74 cont. e 74 15, 74 20 fine corr.

Quanto ai valori notiamo stazionarie le az. Banca Naz. a 2135, e negletti i Mobiliari a 815.

Az. B. Torino valevano 661.

Az. B. Sconto 250 con pochi affari.

Az. Meridionali 368 fine corr.

Az. Tabacchi 875 *id.*

Obbl. Romane 198 *id.*

Oro 22 10 a 22 14.

Chiusura buona.



Balbo (ore 8 1/2) — *Il barbiere di Siviglia* opera; *La Recluta* ballo.

Circo Milano (ore 6) — La drammatica Compagnia diretta da G. Mori rappresenterà: *La povera cieca*.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (12 Giugno 1874).

Incanto pel 23 corrente giugno, ore 9 mattina, nella sala comunale di Lamporo, di una pezza arativa, sulle fini di Crescentino, di are 1972, 54, divisa in 20 lotti, in base al prezzo complessivo di perizia di L. 27,490.

Faillite *Milleri Adèle*, veuve de Celesia Louis, limonadière à Aoste. - Syndics définitifs MM. Gallesio Nicolas, pharmacien, exerçant à Aoste, et la Maison de commerce Thomatis, Rossi et C., exerçant à Turin. - Les créanciers sont invités à déposer leurs titres de crédit dans le délai de vingt jours.

Dichiarazione-Fallimento di *Nigra Giuseppe*, impresaro, residente a Pozzo di Strada, territorio di Torino. - Sentenza 9 corrente giugno. - Sindaco provvisorio il sig. Giovanni Masante. - Nomina sindaci definitivi adunanza 25 corrente mese, ore 3 pomeridiane.

Dichiarazione-Fallimento di *Torta Antonio*, macellaio in Torino, via Porta Palatina, 17. - Sentenza 9 corrente giugno. - Sindaco provvisorio il sig. Bianco. - Nomina sindaci definitivi adunanza 27 corrente mese, ore 10 mattina.

Dichiarazione-Fallimento di *Cattin Francesco Gabriele*, commissionario in Torino, via S. Tommaso, 19. - Sentenza 9 giugno corrente. - Sindaci provvisori i sigg. causidico capo cav. Prospero Girio e ditta fratelli Bottero. - Nomina sindaci definitivi adunanza 27 corrente giugno, ore 9 mattina.

Citation de Laurent Louis, résident en France, au Séminaire d'Agen, par devant le tribunal d'Aoste, dans le délai de quarante jours, pour la distribution de la somme de L. 9799 14, prix des biens subhastés au préjudice du père Laurent César; instants frères Balla. — (C. F. Gaslasso p.).

Citazione del dottore Vittore Gaillard, residente a Frangy (Savoia), nanti la pretura di Torino, sezione Dora, il 23 prossimo luglio, ore 8 mattina, instante Franzini Luigi, pel pagamento di L. 565 40. — (A. Crudo p. c.).

Citation de Grognen Cyprien, résident à Saint-Pierre de Chartreuse, par devant la préture d'Aoste, aux 9 heures du matin du mardi 21 juillet prochain, pour s'ouïr condamner à payer à l'instant Moscarola Martin L. 338 outre L. 60 à Tepper Pierre-Gaspard, expert. — (C. F. Galeasso p.).

(Dal *Conte Cavour*, N. 160).

PROVINCIA DI CUNEO — (11 Giugno 1874).

Incanto pel 14 prossimo luglio ore 9, avanti il tribunale di Saluzzo, di una pezza campo con fabbricato in territorio di Lagnasco, di are 22, 89, a pregiudizio di Vassallo Andrea, ed instante Rosa Michele, sul prezzo di L. 200. — (Avvocato Pautassi p. c.).

Incanto pel 21 prossimo agosto ore 12 meridiane, avanti il tribunale di Cuneo di casaggi, corte, giardino, prato, castagneto, campo, in territorio di Borgo S. Dalmazzo, di are 362 25 proprii di Lovera Antonio ed instante Dalmasso Matteo di Roccavione, sul prezzo di lire 3000. — (C. Levesi p. c.).

Reincanto pell'8 luglio prossimo, avanti il tribunale di Alba, degli stabili posti in Monchiero, proprii di Quaglia Celestina, ed instante suo marito Michele Talenta, sul prezzo di L. 3506. — (Trola p. c.).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 131).

Provincia di ALESSANDRIA — (11 Giugno 1874).

Città di Novi-Ligure — Asta pel 13 giugno corrente, ore 11 ant., per l'appalto della sistemazione di un tronco della strada provinciale consortile detta di Cassano, presso il cascinale Bettole, per il prezzo di L. 4960.

Incanto pel 15 luglio prossimo, di stabili descritti in apposito bando, in territorio di Morsasco e di Strevi, di spettanza delli Giovanni e Lorenzo fratelli Rocca, ed instanti li sig. Ottolenghi Salvador David e Debenedetti Giuseppe Salomon, sul prezzo di lire 800 pel lotto 1°, di L. 2,000 pel lotto 2°, di L. 3600 pel lotto 3°. — (Furno p. c.).

Incanto pell'8 luglio prossimo, avanti il tribunale di Alessandria, di una casa nell'abitato di Castelcerlolo, proprii delli Giovanni Maria, Rosa e Catterina fratello e sorelle Orsi, ed instante Andrea Montana, sul prezzo di L. 502. — (Gentile p.).

Incanto al 17 luglio p.v., ore 10 mattina avanti il tribunale di Casale, degli stabili descritti in apposito bando, a danno delli Biancardo Carlo Domenico e Luigi fratelli, residenti a Villa S. Secondo, divisi in 27 lotti, ed instanti li signori Clivio geometra Luigi e Vitale Anselmo, e sul prezzo per ciascun lotto come in detto bando. — (Eugenio Bertona p., Luparia Carlo Alberto p.).

Nel fallimento della ditta *Francesco Gamburotta e Comp.*, già corrente in Novi-Ligure, convocazione 23 corrente giugno, ore 11 mattina, formazione concordato, avanti il tribunale di Acqui.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 17).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

				11	12
		Parigi, giugno (sera)			
Farine 8 marche	pel corrente	. .	Fr.	80 —	80 25
»	» per luglio	. .	»	77 —	79 50
»	» per agosto.	. .	»	74 75	74 75
»	» per gli ultimi mesi.		»	66 75	66 75
Zuccari Saccarino 88 $^{10}/_{11}$		. . .	»	55 —	58 50
»	» $^{7}/_{9}$	. . .	»	64 —	64 50
»	bianco 3	. . .	»	68 50	68 75
»	raffinato scelto	. . .	»	148 —	145 75

Liverpool, 12 giugno (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Importazione della giornata, Balle 7000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 64000, di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 7000, e per la consumazione 51000.

Importazione della settimana Balle 44000.

Deposito . . . . » 953000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	8 $^{5}/_{16}$
»	— Nuova Orleans	»	8 $^{7}/_{16}$
EGIZIANI	. . . .	»	8 $^{7}/_{16}$
INDIANI	— Broach	»	5 $^{7}/_{16}$
»	— Oomrawutte	»	5 $^{11}/_{16}$
SMIRNE	. . . .	»	7 —
BRASILIANI	— Pernambuco	»	8 $^{5}/_{16}$
»	— Paranham	»	8 $^{5}/_{16}$
»	— Maceio	»	8 $^{1}/_{16}$
»	— Baya	»	7 $^{15}/_{16}$
BENGALA	. . . .	»	4 $^{7}/_{16}$

Hâvre, 12 giugno (sera)

Cotoni — Venduto Balle 200.

Mercato calmo, pesante.

» — Luisiana disponibile da Fr. 99 — a 100 —

» — » per giugno . » 96 — a 96 50

Caffè — Venduti Sacchi 2200.

Mercato fermo.

» — Cazenyo (grosso diritto) . . . . Fr. 89 —

» — Santos non lavati . . . . . . » 109 —

Manchester, 12 giugno (sera)

Cotoni filati.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Marsiglia, 12 giugno. — *Festa.*

Genova, 12 giugno (sera)

Caffè — In aumento.

Zuccari — Prezzi sostenuti.

Cereali — In ribasso.

Torino, Tip. G. Favale e C.